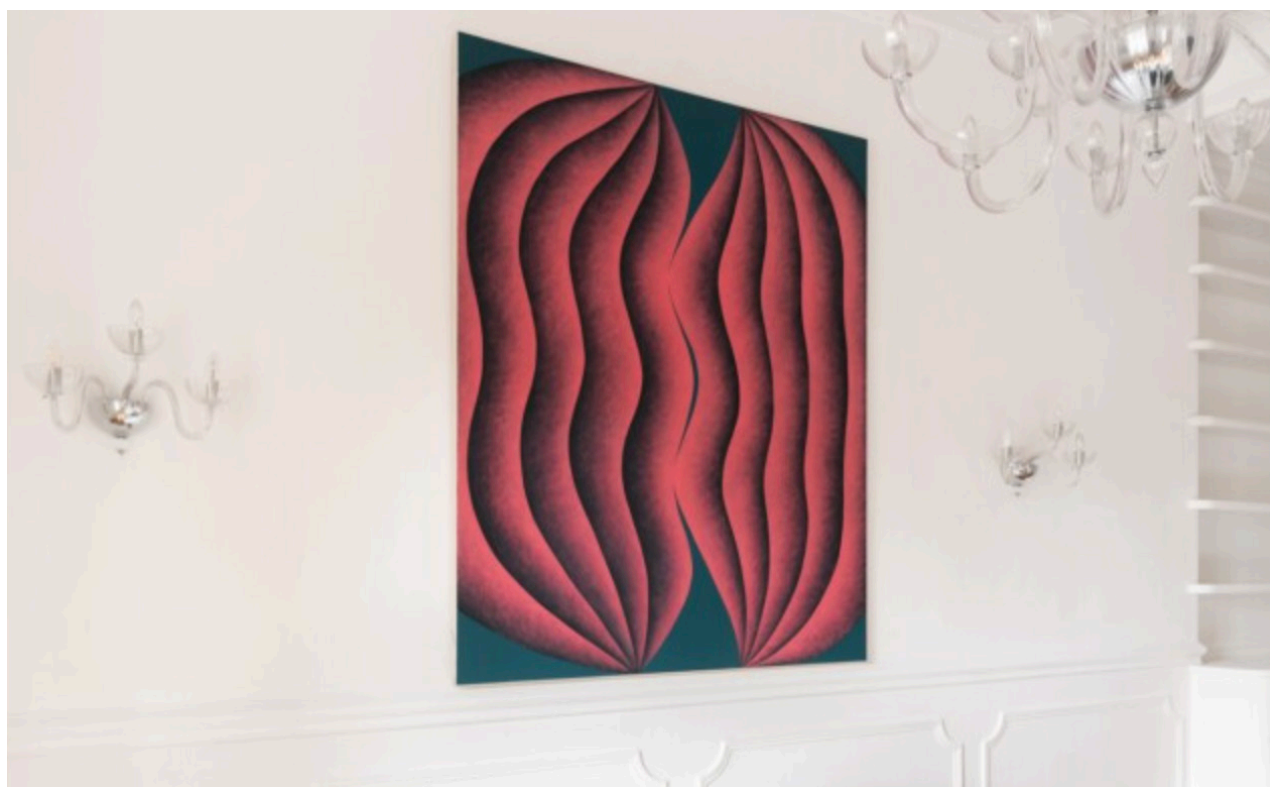


Astrazioni a confronto. La mostra di Matt Phillips e Corydon Cowansage a Roma

By Giorgia Basili - 18 Dicembre 2022

FRAMMENTI DI CORPI SMEMBRATI E DETTAGLI BIOMORFICI PER CORYDON COWANSAGE, GIOCHI DI BANDE, VORTICI E NASTRI PER MATT PHILLIPS. LA MOSTRA DA ANDREA FESTA A ROMA PROPONE DUE DIVERSE TIPOLOGIE DI PITTURA ASTRATTA EMERGENTE



Le opere di **Matt Phillips** (1979) dalla Virginia e **Corydon Cowansage** (1985) da [Philadelphia](#) si scrutano e si sfidano nella home gallery di [Andrea Festa](#) con *Where Forever Begins*. I loro autori non si sono mai incontrati prima, eppure il loro ménage artistico sembra funzionare. Matt Phillips spacca la piattezza e la levigatezza del piano grazie alla componente ruvida del pigmento, la polvere di silicio (particolarmente viscosa). Il suo lavoro è certosino, non immediato: se la resa di ogni banda, vortice o nastro risulta meticolosa, la forma vaga, libera e morbida si potrebbe espandere oltre la superficie.

Corydon Cowansage sposa invece forme arcaiche, parte da dettagli piccolissimi che rende irriconoscibili con un'oculata metamorfosi, come filtrandone l'apparenza attraverso una lente d'ingrandimento. I soggetti sono foglie, elementi biomorfici, sezioni del corpo umano come anche, bocche e ciglia. Il suo leitmotiv è l'amore per un immaginario che lega [natura e artificio](#) in maniera stridente - la tavolozza non ha infatti affinità con quella che si riscontra in natura. Le tinte e le nuance sono acide, crude e pure, stonano rispetto ai cromatismi soavi, tiepidi di Matt Phillips, che lavora molto sul chiaroscuro.



Where Forever Begins, Installation view, Andrea Festa Gallery. Photo Eleonora Cerri Pecorella

MATT PHILLIPS E CORYDON COWANSAGE IN MOSTRA A ROMA

Si crea in tal modo un dialogo inaspettato tra le opere dei due **artisti americani**, agli antipodi anche sul fronte processuale. Phillips lascia sempre un margine di errore, non avanza meccanicamente, il suo modo di dipingere assume delle caratteristiche di regolarità ma si apre a una variabile percentuale di casualità: sono le forme a travolgerlo e trascinarlo; agisce a mano libera senza preparare nulla in anteprima.

Cowansage lavora invece procedendo per *sketch* su carta. Quando crede di aver raggiunto un equilibrio compositivo riporta i bozzetti su tela (prediligendo sempre i grandi formati), ove interviene a perfezionare il bilanciamento cromatico, creando con perizia illusioni spaziali non comuni. Gioca sullo sbalzo di dimensioni, sullo scarto e sul cortocircuito tra micro e macro.